

# “Il grande giuoco energetico”

Rinnovabili, rigassificatori, bolletta ed altro ancora

2 Aprile 2012

Sala dell'Abbondanza Comune di Massa Marittima

## di Gianni Bonini

L'obiettivo dell'iniziativa odierna della Fondazione Arare che ha scelto Massa Marittima come sede permanente della sua attività scientifica e culturale, é quello di fare il punto sulla questione energetica italiana nel quadro dei cambiamenti epocali che interessano il pianeta ed i rapporti tra le aree di nuovo sviluppo ed il vecchio mondo.

L'energia insieme al cibo, é la grande sfida globale dettata dalle sofferenze ambientali causate storicamente dalla dipendenza dalle fonti fossili a cui si aggiunge oggi la voracità di nuovi protagonisti energivori come ad esempio i cosiddetti *Brics* - Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa - che rappresentano il 40% della popolazione mondiale, 1/4 della superficie ed il 25% della ricchezza del pianeta e che proprio in questi giorni sono riuniti a Nuova Delhi per "sognare" o addirittura lanciare una Banca dello Sviluppo in proprio.

Certo é che non scherzano più e sono decisi a percorrere fino in fondo, dopo aver fatto le prove nel WTO, una strategia di crescita ed integrazione economica concorrenziale agli strumenti tradizionali egemoni ad oggi, il che significa in sostanza la sostituzione del dollaro come valuta negli scambi interni al blocco dei cinque.

Non é una cosa facile, vedremo. In una situazione come questa l'Italia é chiamata a ridisegnare la sua presenza sui mercati internazionali ed a fare chiarezza sui suoi obiettivi strategici dopo la seconda sbandata nucleare in concomitanza con Fukushima (la prima é della seconda metà degli anni ottanta dopo Chernobyl). A partire dalla presa d'atto che il vecchio modello costruito da Mattei, uno dei motori della Ricostruzione e del nostro boom economico, con il passaggio dall'Agip all'Eni ed in particolare con il dialogo con i regimi socialisti nazionali del Maghreb, é definitivamente saltato per il nuovo assetto assunto dalla sponda sud del Mediterraneo, effetto della cosiddetta "*primavera araba*" che meglio sarebbe chiamare, come fa la bella rivista Oasis del Cardinale Scola, "*primavera fugace*", se é vero quello che sostiene Mansouri, esponente dei Musulmani moderati italiani, che con la sharia e la polizia religiosa già in azione la Tunisia rischia il Califfato islamico.

Perché il sottotitolo "rinnovabili, rigassificatori, bolletta ed altro ancora", mentre nel titolo principale é palese il richiamo a Kipling, al Khiber Pass stretto corridoio di cinquanta chilometri tra Afghanistan e Pakistan da cui é transitata più volte la Grande

Storia, da Alessandro Magno a Tamerlano, ma anche al vecchio caro cinema dell'Errol Flynn della Carica dei Seicento, a Gunga Din, alla realtà del confronto euroasiatico che vide allora impegnato il Regno Unito e oggi la Nato?

Perché quei tre soggetti sono altrettanti questioni cruciali di un'emergenza energetica da affrontare subito con decisione se non vogliamo rimanere vittime di un riassetto complessivo su scala globale che ha portato lo stesso Obama quasi a rovesciare la sua strategia energetica fondata all'inizio sul binomio sostenibilità-rinnovabili fino a recuperare la politica delle trivellazioni senza limiti del texano Bush, per puntare a raggiungere nel 2020 la produzione petrolifera dell'Arabia Saudita.

E che dire dello shale gas, o metano derivante da scisti di gas, derivante da strutture geologiche porose a struttura lamellare di scarso spessore, la cui estrazione comporta l'utilizzo di due tecnologie del settore petrolifero, la perforazione orizzontale a la fratturazione idraulica - *fracking* - nel quale gli Stati Uniti hanno superato nel 2010 i 100 miliardi di produzione, l'Italia consuma meno di 90 all'anno di gas naturale, e che potrebbe a breve innescare una corsa mondiale dai contorni, anche ambientali, indefiniti. *"Al momento prevale l'opinione - ci dice Leonardo Maugeri - che la disponibilità di shale gas del nostro pianeta ecceda abbondantemente le riserve di gas naturale convenzionale"*. Le rinnovabili, cioè l'energia da fonti di approvvigionamento rinnovabili - fotovoltaico, biomasse, eolico etc - pesano sulla bolletta energetica, a carico di famiglie ed imprese, per circa 9 miliardi di euro l'anno di incentivi.

Il Ministro per lo sviluppo economico Passera ha promesso a breve *"tre decreti ministeriali che ridefiniranno il modello di sviluppo in questo campo"*. Siamo fiduciosi che saprà cogliere il doppio bersaglio dell'efficienza energetica anche in termini di costi, assieme all'esigenza di sottrarre il settore all'incertezza normativa permanente, dando fiato ad un'industria nazionale che nell'idroelettrico ad esempio vanta un curriculum straordinario. Ci attendiamo un sistema di regole che premi nel settore del fotovoltaico l'innovazione tecnologica, le applicazioni nell'edilizia, favorendo la ricerca per evitare di diventare un mercato di sbocco di pannelli cinesi a bassa tecnologia.

Secondo l'EPIA - European Photovoltaic Industry Association - il settore nel mondo è cresciuto ad un tasso del 35%. Siamo passati dai 16.6 GW del 2010 ai 27.7 GW del 2011 dei quali circa 21 GW in Europa. Sarebbe stato interessante sentire da Enel Green Power i vantaggi derivanti dalla nuova tecnologia del film sottile multigiunzione, in esercizio a Catania da meno di un anno tramite la *join venture* tra la stessa EGP, Sharp e STMicroelectronics. Nel nostro piccolo, la società *Il Ceppo* ha messo in funzione ormai dal dicembre 2007 a Sticciano nel comune di Roccastrada, un impianto da quasi 1MW, precisamente 994,62 kw di potenza, 137 inseguitori a due assi con sensori di rilevamento solare, il cui valore aggiunto dato da tecnologia e pannelli di produzione europea, 4521 in silicio policristallino, sta producendo ottimi risultati e quest'anno contiamo di superare il milione e settecentomila kilowatt/ore.

Idem per quanto riguarda le biomasse ed il biogas. Qui ancora di più va data stabilità alla microgenerazione sotto il mega watt che ha suscitato lo spirito di iniziativa di tanti

agricoltori che l'hanno giustamente adottata come una risorsa complementare al reddito agricolo ed a salvaguardia dell'ambiente. Non dobbiamo scoraggiare lo sfruttamento in questo senso delle terre marginali non coltivate né l'utilizzo in questo senso degli scarti agricoli. È un'operazione che aiuta l'agricoltura italiana a tornare, dopo oltre mezzo secolo, al centro della crescita, una necessità ineludibile per non vanificare gli sforzi di risanamento del debito pubblico ed anche un modo per affrontare il nodo strategico della produttività agricola.

Se non vogliamo ripetere l'errore dello smantellamento del settore bieticolo-saccarifero, come ha ammesso tre settimane fa al convegno di *Agriventure* De Castro, presidente della Commissione Europea per l'Agricoltura, l'Italia deve tornare a produrre, altro che quote! E proprio nel bieticolo-saccarifero, dove nel 2010 il future sullo zucchero raffinato scambiato a Londra toccava il massimo di 826 dollari a tonnellata rispetto ad un prezzo medio che si è costantemente mantenuto sotto i 300 dollari per gli anni ottanta e fino al 2005, *Terrae*, la holding nata dalle ceneri di quel genocidio che ha lasciato sul mercato comunitario un deficit strutturale di zucchero - 15 milioni di tonnellate nel 2009-10 a fronte di consumi interni superiori a 16, sempre secondo le stime fornite da De Castro - si sta impegnando a fare dell'energia da biomasse un'occasione di sviluppo che coniughi in agricoltura produzione agricola ed energetica.

Per questa terra in particolare si tratta di un'opportunità eccezionale. Qui l'energia pulita potrebbe trovare il suo habitat naturale a patto però che si esca definitivamente da una concezione tutta ideologica per entrare realmente nella dimensione produttiva. Devo ammettere che spesso resto irritato da come in generale certi media, non tutti, una certa opinione pubblica permeata da una visione idillico-pastorale da Arcadia che esiste soltanto nel suo immaginario egoistico a difesa dei propri agi, trattano la questione energetica e le rinnovabili, predicando stili di vita più austeri sulle spalle della gente comune, tanto loro all'occorrenza vanno in vacanza ed i loro figli a studiare a New York o in California. Ancora una volta la Chiesa cattolica è l'unica ad avere le idee chiare sullo sviluppo sostenibile. In merito infatti al summit delle Nazioni Unite Rio+20 che si terrà nella città carioca nel prossimo giugno, a vent'anni esatti dall'Earth Summit svoltosi nella stessa città, Monsignor Balestrero ha dettato l'agenda verde della Santa Sede, parlando senza mezzi termini della green economy come strumento di sradicamento della povertà e di sviluppo integrale dell'uomo secondo i principi della dottrina sociale e mettendo in guardia contro le visioni neomalthusiane che tendono a considerare l'uomo stesso un ostacolo allo sviluppo sostenibile - pensava forse alla Gates Foundation ed alle sue ricerche sulla contraccezione avanzata?! La verità è che il nostro benessere, se ci teniamo perché è frutto in gran parte del sudore dei nostri padri, ha bisogno di energia e possibilmente a costi più accessibili. L'austerità è divertente una domenica ogni tanto per andare in bicicletta con i figli ma durante la settimana abbiamo bisogno di muoverci, studiare, lavorare, di petrolio, gas, elettricità. È la verità che Higgins, il referente CIA sputa in faccia all'irregolare Turner-Redford, nel memorabile finale dei Tre Giorni del Condor, il più bel film di Sidney Pollack, per giustificare i pesanti *war games* della "Compagnia", "*quando d'inverno si gela, quando il petrolio manca, quando milioni di persone che hanno avuto sempre tutto cominciano ad avere*

*fame"....." la gente se ne frega che noi gli chiediamo cosa vuole, vuole soltanto che provvediamo!"* Se non lo avete già visto guardatelo, se lo avete visto una volta sola rivedetelo. Vale molto di più di un nostro corso universitario (sic!) di comunicazione o di mediatore culturale, credetemi.

Parliamo, anche nel caso delle rinnovabili, di industrie che hanno bisogno di grande e specifiche professionalità, che tra l'altro purtroppo in Italia scarseggiano, di organizzazioni complesse, di capacità manageriale. Pochi si sono accorti, per esempio, che a Grosseto con la privatizzazione della manutenzione della rete e la costituzione della *Geacom* nel campo della commercializzazione del metano e dell'elettricità, si era venuto a formare un polo di formazione e di cultura professionale, che avrebbe potuto fare da traino alla economia locale. Pochi sanno che *Geacom* del *Gruppo Iren*, di cui sono orgoglioso di essere fino dalla sua costituzione amministratore delegato, possiede il 40% della *Salerno Energia Vendite*, un'azienda solida di forti ambizioni, proiettata ad assumere un ruolo di leadership nel triangolo provincia di Salerno, provincia di Cosenza, Basilicata.

La ricerca e l'innovazione tecnologica nel campo dell'energia é una grande risorsa del nostro Paese, il Paese dei ragazzi di via Panisperna, il Paese di Ettore Majorana, le questioni ad essa connesse meritano la massima centralità nella Politica come l'hanno avuta nei momenti migliori della nostra storia con la creazione dell'Eni e dell'Enel, quando il senso di appartenenza e l'orgoglio professionale erano valori comuni a tutti i lavoratori, fossero dirigenti o operai. Mio padre che era un tecnico dell'Enel che aveva studiato alle professionali, la cui ultima azione prima della pensione é stata la messa in servizio della centrale di Torre del Sale a Piombino, ha vissuto fino alla morte nel culto del proprio lavoro, con una fiducia sconfinata nel progresso portato dall'elettricità. Da ragazzi la scuola ci portava a visitare Volterra e Larderello, i soffioni boraciferi erano per noi un vero e proprio cult. Lenin definì il socialismo in un solo paese con la formula "*soviet più elettrificazione*". Ecco perché spero di vedere presto la nave metaniera al largo delle costa di Livorno, il rigassificatore di cui spero ci darà notizia stamani Valter Pallano, sarebbe il terzo in Italia, ancora poco per parlare di svolta negli approvvigionamenti, simbolo tuttavia di un'industria dell'energia che deve tornare ad occupare in Toscana il posto d'onore che le compete, per rafforzare la infrastruttura energetica di una Regione che ha bisogno di rilanciarsi nel manifatturiero, perché di solo turismo non campa neanche Firenze, se é vero il vecchio dato di dieci anni fa, anche approssimato per difetto, per cui solo il 5% dei 30.500 miliardi di vecchie lire in termini di valore aggiunto prodotti nell'area fiorentina veniva rappresentato dal turismo. Un altro mito da sfatare e su cui riflettere. Chissà forse oggi, alla luce del mercato internazionale delle *commodities* minerarie si gestirebbe diversamente anche la crisi dell'Efim e il bacino delle miniere che hanno fatto la fortuna della Maremma fin dagli Etruschi.

Abbiamo bisogno di più gas, la fonte fossile di energia più giovane che in quarant'anni ha visto il suo consumo passare dai mille miliardi di metri cubi del 1970 ai quasi tremila duecento del 2010 e che l'Italia ha coltivato fin dagli anni cinquanta quando Mattei

cercando il petrolio trovò invece il metano in Val Padana, ne valorizzò lo sfruttamento, ne fece uno strumento eccezionale di politica estera con i contratti take or play - prendi o paga - che contribuì alla lotta per l'indipendenza dei paesi dell'Africa del Nord dalle vecchie potenze coloniali - anche qui il cinema ha dato un capolavoro, Il caso Mattei di Francesco Rosi - si incrociò col *nasserismo* e la sua nazionalizzazione del Canale di Suez che riuscì grazie alla copertura sovietico-americana e fu allora che Pontecorvo vinse il Leone d'oro a Venezia con la sua Battaglia d'Algeri, la cui proiezione in Francia fu costantemente boicottata. Nel 1983 il Transmed passando il Mediterraneo a profondità record portava a Mazara del Vallo il gas algerino. Oggi siamo interconnessi da una fitta rete di gasdotti che arriva nei luoghi più disparati e da essi dipende in massima parte il benessere e lo sviluppo di un Paese povero di materie prime e che ha pagato per questa cronica deficienza prezzi politici molto alti nella storia del Novecento. Occorre diversificare e molto rapidamente gli approvvigionamenti, le logiche dei mercati globali e le politiche di potenza che si esprimono anche attraverso il ricatto sulle forniture di gas possono avere particolare efficacia nei confronti dell'Unione Europea, che dipende fortemente da un numero ristretto di paesi per le importazioni via gasdotto, esponendola ai rischi di cartelli di produttori ed alle divisioni innescabili in una compagine già di per sé poco amalgamata, per usare un eufemismo, negli affari esteri. Il GNL, gas naturale liquefatto, può rappresentare una delle alternative praticabili a breve e comunque un'opportunità da non perdere anche per il venir meno del suo mercato storico di riferimento, gli Stati Uniti, rendendo appetibile il mercato europeo. È in ballo la nostra economia, il nostro posto nella moderna civiltà industriale, la lentezza con cui l'articolazione dello Stato si muove non è più tollerabile. Non solo si devono fare i conti con le insolvenze croniche della Pubblica Amministrazione nei pagamenti delle forniture energetiche e fin qui si gioca in casa, ma quando si ha a che fare con la Russia è un pò più complicato, tanto che in febbraio ci hanno pompato meno metano di quello che avevamo richiesto a causa della stagione rigida. Un piccolo segnale? Può darsi. Quello che è certo è che il fabbisogno di energia da cui dipende principalmente la nostra industria non può più rimanere prigioniero dei consigli comunali e dei comitati locali la cui proliferazione è inversamente proporzionale alla loro rappresentatività, che spargono terrore ed ignoranza fra la gente indipendentemente dai risultati scientifici delle valutazioni di impatto ambientale e che servono semmai ad eleggere qualche novello Masaniello.

Occorre farla finita anche con le valutazioni di impatto ambientale permanenti, che si contraddicono e finiscono per rendere obsoleta l'opera da realizzare. I tempi dell'energia non sono quelli della nostra disastrosa politica e se per fare il Palazzo di Giustizia a Firenze ci sono voluti trent'anni, così che è nato già vecchio, cinque anni per la geopolitica dell'energia, la sua influenza sui prezzi e sugli approvvigionamenti, sono già tanti, troppi. La gente comune assiste, sospettosa e preoccupata, cosciente delle macro dimensioni dei problemi energetici, ma giustamente decisa a far valere le proprie ragioni al momento di pagare la bolletta. La morosità sta tendenzialmente aumentando e del resto la Pubblica Amministrazione è la prima a dare il cattivo esempio, il fisco è inflessibile ma la dura *lex* vale solo quando deve prendere ché per rimborsare o risarcire c'è sempre tempo, arrivando ad opporre al decreto ingiuntivo figlio di una causa infinita

il semplice "non possiamo perché non abbiamo soldi in cassa". È successo a me con la Regione Calabria e mi fermo qui per non intristirvi. L'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas anch'essa tutta d'un pezzo nelle sanzioni, delibera e norma praticamente tutto il possibile, costringendoci sovente a precipitosi adeguamenti anche informatici che hanno praticamente raddoppiato i costi di produzione rispetto a dieci anni fa. Ciò nonostante va tutto bene se serve a tutelare meglio il cliente e le fasce più deboli, anche se non può influire di fatto sui costi della materia prima e sul carico fiscale che vale il del 50% della bolletta.

Il fatto è che non è facile arginare le aggressioni selvagge che si riversano soprattutto sui clienti più anziani da parte di agenzie spregiudicate a causa di una bolletta complessa composta da componenti diverse ed oggettivamente di difficile leggibilità. Basterebbe tuttavia pretendere, quando c'è il cambio di fornitore, la presentazione delle disdette ufficiali firmate onde evitare nel caso di contestazione l'obbligatoria denuncia per vedere riconosciuti i propri diritti. Insomma una maggiore trasparenza nei cosiddetti *switch* scoraggerebbe di molto i pirati e riporterebbe il mercato ad una sana e vera concorrenza sul prezzo. Mi rendo conto che è poco rispetto alle questioni che stanno alla base del costo del gas prima accennate, ma è qualcosa in una fase della vita del Paese che al di là dei professionisti della lagna, si presenta oggettivamente molto difficile, con un carico di tensioni sociali allarmante. Intanto a conferma della delicatezza del momento, con un' Italia in recessione, il presidente dell'Autorità Bortoni ha annunciato che dal 1 Aprile la bolletta della luce aumenterà del 5,8% e quella del gas dell'1,8%. La partita dell'energia è dunque giunta ad un punto di non ritorno, di questo la classe dirigente sembra esserne consapevole e decisa ad abbandonare le montagne russe di una politica energetica a balzi, fatta di provvedimenti normativi non di rado contraddittori, attesi a lungo e poi improvvisamente generosi per venire interrotti subito dopo. Confidiamo che il governo dei tecnici, per sua natura meno sensibile alle pressioni ed ai conflitti sociali che sono però il sale democrazia, sappia imprimere una svolta decisa per accelerare le scelte strategiche del settore e imponga corsie preferenziali obbligate agli itinerari autorizzativi concernenti le infrastrutture energetiche.

I relatori che seguiranno, tutti impegnati in prima fila sul fronte energetico con responsabilità e compiti diversi, sono venuti per fare chiarezza su un principio fondamentale per lo sviluppo del Paese. Li ringraziamo. Il tempo delle illusioni è finito, oggi più che mai c'è bisogno di verità.

*Questo cosmo né alcuno degli dei lo fece né alcuno degli uomini, ma fu sempre ed è e sarà, fuoco di eterna vita, che si accende con misura e si spegne con misura.*  
*Eraclito, fr. 37.*